

Antonio Manuel Ne Vunda, primo ambasciatore africano a Roma nel 1607

La lunga strada di un diplomatico

Roma capitale con il più alto numero di ambasciatori

di Giulio ALBANESE

Una delle sfide che il continente africano è chiamato a sostenere, all'inizio del Terzo Millennio, riguarda le relazioni con il Nord del Mondo, Europa in primis. Tutti conosciamo le contraddizioni legate all'epopea coloniale e ai meccanismi di sfruttamento più recenti che hanno acuito il divario tra ricchi e poveri. Eppure, oggi più che mai, è necessario recuperare, nel cosiddetto "villaggio globale", la dimensione dialogica, se vogliamo approdare con piena consapevolezza all'appuntamento del "dare e del ricevere" auspicato dal poeta senegalese Léopold Sédar Senghor. In questo contesto, **Roma è chiamata a svolgere per vocazione un ruolo strategico**, essendo una sorta di crocevia geografico tra i due continenti. D'altronde, l'Urbe è una delle capitali con il più alto numero di ambasciatori africani, se si pensa alle rappresentanze diplomatiche accreditate presso il Governo Italiano, la Santa Sede e la Fao. Per non parlare di altre organizzazioni come l'*International Fund for Agricultural Development* (Ifad) e il *World Food Programme* (Wfp) che hanno a Roma le loro sedi generali. Si tratta di un legame che affonda le radici nel passato, quando la Città dei Papi ospitò, nell'Anno di Grazia 1607, il primo ambasciatore africano, accreditato presso la Sede Apostolica, proveniente dal Regno del Kongo: Antonio Manuel Ne Vunda. Per avere un'idea di chi fosse questo personaggio, è sufficiente recarsi al Battistero della Basilica di Santa Maria Maggiore sul colle Esquilino. Qui si trova un busto alquanto singolare, per non dire bizzarro, scolpito con una pietra nera nella quale sono stati incastonati due bianchissimi occhi. Raffigura il diplomatico africano incaricato dal suo sovrano di stabilire relazioni con la Santa Sede. Al Papa doveva parlare della necessità di stabilire delle relazioni basate sul dialogo, sui valori della cristianità presente nel suo Paese, divenuto uno dei regni africani più importanti per il commer-



cio con il vecchio continente. Esso comprendeva vasti territori delle attuali Repubblica di Angola, Repubblica Democratica del Congo e Repubblica del Congo-Brazzaville. L'amministrazione era suddivisa in sei grandi province: Nsundi, Mpangu, Mpemba, Mbamba, Soyo e Mbata. La capitale del regno si chiamava Mbanza Kongo, tuttora capoluogo della provincia angolana denominata dello Zaire. Gli storici sono concordi nel ritenere che l'ambasciatore di cui sopra sia stato assai sfortunato se si considerano i particolari del suo viaggio: partito dal Kongo nel 1604, durante la traversata in mare fu aggredito dai pirati. Si salvò rocambolescamente ed approdato in Spagna rimase per tre anni quasi senza mezzi di sussistenza. Nel 1607 riuscì finalmente a raggiungere l'Urbe, non senza però sperimentare altri guai: era febbricitante e la lettiga su cui viaggiava era scortata da soli quattro compagni d'avventura dei ventisei coi quali era partito. Papa Paolo V aveva dato ogni disposizione per accompagnare il nobile "nigrita" e quando si rese conto delle sue gravi condizioni di salute lo af-

fidò alle cure dei suoi medici. Ma il poveretto spirò prematuramente nel giorno dell'Epifania del 1608. Seppellito nella splendida Basilica dedicata alla Vergine miracolata delle Nevi, il busto, opera dello scultore Francesco Caporale, fu ordinato direttamente da Paolo V che aveva fatto prendere l'effigie dal naturale per far la statua a perpetua memoria. Ma per quale motivo Ne Vunda aveva intrapreso un simile viaggio? Sebbene la monarchia dei Bakongo godesse di una notevole autonomia, mal sopportava la tutela spirituale del Portogallo che attraverso il regime del "padroado", aveva il compito d'evangelizzare, attraverso i propri missionari, i cosiddetti "territori d'oltremare". Approfittando della caduta della corona di Portogallo sotto la monarchia spagnola, il re kongolese Alvaro II (1578-1614) inviò a Roma il suo più fidato ambasciatore per trattare direttamente con il Papa quelle impellenti questioni ecclesiastiche derivanti soprattutto dall'esigenza di dare maggiore impulso alla cristianità locale. Sta di fatto che, nonostante i buoni propositi, dalla prematura mor-

te di Ne Vunda passarono trent'anni prima che il dicastero pontificio di Propaganda Fide potesse erigere formalmente la Prefettura Apostolica del Congo, affidandola ai frati minori cappuccini italiani. Il Regno del Kongo sembrò allora che potesse davvero diventare il primo Stato cristiano dell'Africa Subsahariana. Ma la storia africana ancora una volta si rivelò infingarda nei confronti dei giusti. Nonostante le buone relazioni con il papato, i contrasti interni e l'arroganza dei colonizzatori portoghesi, bramosi di avere il pieno controllo del traffico di schiavi e altre mercanzie pregiate, portarono il Regno africano alla totale rovina. Sta di fatto che alla fine del secolo XVIII il grande regno del Kongo era ormai ridotto a pochi villaggi intorno a São Salvador, nell'odierna Angola. Si conclude dunque così il sogno di Ne Vunda anche se la sua testimonianza è stata espressione di quella chimera verso cui dovrebbe tendere ogni buon diplomatico che crede nel bene comune dei popoli.

ANAGNI-ALATRI
CINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XII, n. 1 - FEBBRAIO 2011
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini
Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011 Alatri - Tel. 348.3002082 e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE
Bruno Calicchia
AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Carmela Adiutori, Maria L. Alessandrini, Sabrina Atturo, Giulio Albanese, Valerio De Luca, Luigia Fanfarillo, Paolo Fiorenza, Giorgio A. Pacetti, Vera Spagnoli

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri
FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Tipografia Editrice Frusinate srl Frosinone

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XII N. 2
FEBBRAIO 2011

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 24 Gennaio 2011 - www.diocesianagnialatri.it

all'interno...

**Visita Pastorale
a S. Michele
in Vico nel Lazio**
Pag. 3

**Karol Wojtyła
sarà beatificato
il primo maggio**
Pag. 5

**Speciale Haiti
Una duplice
lentezza**
Pagg. 6-7

FOTO  NOTIZIA



26 ottobre 1860
Incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II

L'Italia è un paese giovane. Anche se ci riempiamo troppo spesso la bocca delle tradizioni antiche, e ci illudiamo di discendere direttamente dagli antichi romani, in realtà il "popolo italiano" forse non è ancora del tutto formato. Riflettendoci, i 150 anni di unità territoriale, non hanno portato ad una unità veramente "nazionale". Staticamente da Vittorio Emanuele e Garibaldi, Mazzini e Cavour, sono passate solo 6 generazioni. Con un po' di immaginazione, possiamo pensare che mentre il re piemontese e il rivoluzionario dalla camicia rossa si incontravano a Teano, il nonno di nostro nonno forse già era nato. E questo ci fa capire che non stiamo parlando di avvenimenti abbastanza lontani dal presente per essere considerati con obiettività. Soprattutto perché l'unità non ha mitigato le differenze regionali, ma

anzi le ha acutizzate, facendole diventare croniche. I Savoia non hanno mai avuto il reale controllo del territorio del meridione, come invece erano capaci i Borboni, lasciando la libertà ai briganti di organizzarsi e sostituirsi di fatto a uno stato evanescente. Ma una situazione simile è accaduta anche al nord, in cui le regioni strappate all'impero austriaco, si sono accontentate di cambiare padrone, ma non si sono mai sentite veramente italiane: noi lo chiamiamo Alto-Adige, e loro lo chiamano Sud-Tirolo, quasi a enfatizzare il fatto che anche sui nomi non an-

diamo proprio d'accordo. E allora come ci prepariamo a vivere le celebrazioni del 2011. Non ci stupisce che molti hanno già detto che non intendono rendere omaggio al tricolore, o che si considerino alcune parti d'Italia come delle zavorre di cui bisogna liberarsi al più presto. Ci stupisce però che il Presidente della Repubblica, che per principio deve simboleggiare l'unità dello stato, debba chiedere ad alcune forze politiche di mitigare la propria insofferenza per un'unità mai veramente compiuta. Ci lascia anche delusi che qualcuno, separatista nel cuore, du-

rante i mondiali di calcio abbia tifato per tutte le squadre contro cui la nazionale italiana giocava. Una cosa buona forse questo anniversario lo porta: un'attenzione maggiore per quelle vicende e quei personaggi che questa unità l'hanno sognata, promossa e realizzata. Senza retorica e buonismo, sarà possibile però vedere tutto con maggiore obiettività, guardando in una luce diversa anche la Breccia di Porta Pia, e considerando che la perdita dello Stato Pontificio ha in fondo, fatto bene alla Chiesa.

Raffaele Tarice

PRIMO PIANO

Le celebrazioni dell'Unità d'Italia

150 e non sentirli... abbastanza



L'ultimo saluto a Franco Adiutori

• Lettera aperta

Dal 5 gennaio in cielo è nato un angelo in più, un Angelo di nome Franco che amava Gesù, la Madonna e padre Pio, per il quale sin da giovane ha lottato, soprattutto quando ancora padre Pio non era accettato. Raccontava sempre di aver sofferto, perché San Pio non era visto di buon occhio, ma poi piano piano hanno cominciato a credere al Santo del nostro secolo e a volergli bene, anche perché come disse Gesù "amate i vostri nemici più degli amici, altrimenti che merito c'è ad amare gli amici? e lui era così, si faceva voler bene da tutti.

Con la sua pazienza, insieme a padre Vincenzo Galli coordinava più 20 gruppi, era il responsabile laico della Diocesi ed era il segretario del nostro gruppo, l'Immacolata di Colferro, di cui io sono responsabile ma, nonostante il mio impegno la parte attiva era lui, inoltre era stato chiamato per ufficializzare il gruppo di Valmontone. Amava tanto la sua famiglia, era attivo, coraggioso, buono, onesto e sincero, e oltre che dai vari gruppi era amato anche a lavoro: era un ispettore di Polizia ligio al proprio dovere, serio ma nello stesso momento portava l'allegria dovunque. Tutti erano commossi al suo ultimo saluto, neanche i sacerdoti saputo trattenere la commozione. Ha celebrato la Messa don Domenico Pompili, concelebranti padre Vincenzo Galli di Fiuggi, don Marino Pietrogiacomi di Acuto, padre Michele Colagiovanni cps, don Angelo Pillozzi di Porciano, del gruppo di cui Franco era diventato capo, padre Antonio Scardella di Colferro. Bella la frase del saluto di Padre Vincenzo: "Franco non è morto. Franco è in mezzo a noi per aiutarci ancora".

Ciao Franco, e come dicevi tu non dobbiamo piangere perché Gesù ti ha tolto a noi, forse aveva bisogno di un angelo, ma lo dobbiamo ringraziare per averti conosciuto.

Grazie Franco un bacione da tutti noi,

Carmela Adiutori

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede

(Col 2,7)



2010
Partenza

2011
Incontro

2012
Racconto

PER INFORMAZIONI

Rivolgiti all'incaricato diocesano per la pastorale giovanile

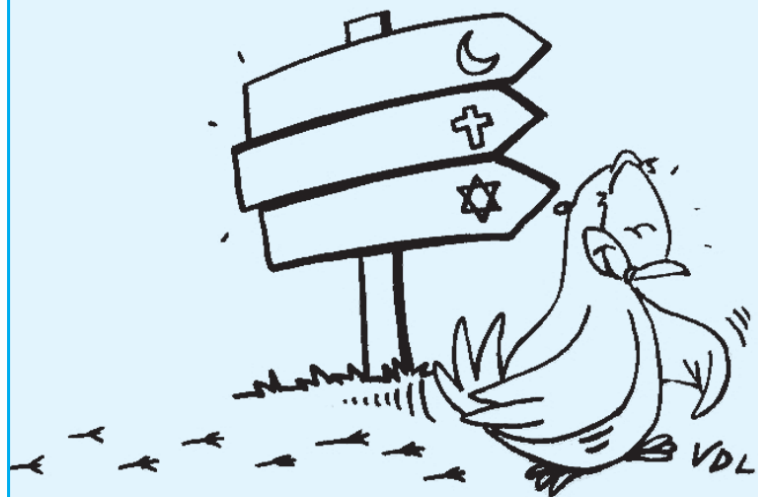


Servizio
nazionale per la
PASTORALE
GIOVANILE



www.gmg2011.it

«LIBERTA' RELIGIOSA,
VIA DELLA PACE»



LIBERTA' VO PREGANDO

L'AGENDA FEBBRAIO

Mercoledì 2 febbraio

Anagni, Suore Cistercensi
della Carità

**FESTA DELLA VITA
RELIGIOSA**

Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo

Lunedì 7 – venerdì 11
febbraio

**INCONTRO RESIDENZIALE
DEL COORDINAMENTO
PASTORALE DIOCESANO
(CO.PAS)**

Presieduto dal Vescovo

Giovedì 17 febbraio

Anagni, episcopo, ore 9.00

**TERZO GIOVEDÌ
DEL CLERO**

Con P. Edward Farrugia SJ

Domenica 27 febbraio

Fiuggi, Centro Pastorale,
ore 16.00

**CONCLUSIONE INCONTRI DI
FORMAZIONE LITURGICA**

Presiede il Vescovo

Per un piccolo disguido redazionale a gennaio non abbiamo pubblicato la vignetta sulla pace: la pubblichiamo ora insieme a quella di febbraio a pag. 4.



Carissimo Don Raffaele, a Vico la gente è molto legata alla chiesa e ha beneficiato in passato del servizio di tanti lavoratori della vigna del Signore, l'ultimo dei quali è stato don Rinaldo. Ma, come la maggior parte delle parrocchie, anche quella di S. Michele è chiamata ad un discorso di rinnovamento e ad un nuovo slancio educativo soprattutto in ordine alle giovani generazioni. Tradizione e rinnovamento sembrano essere i due poli per un cammino di fede che non rinunci alla ricchezza del passato, ma si apra a nuovi orizzonti e ai nuovi scenari di un mondo che cambia. Fedeltà alla tradizione e capacità di rinnovamento sono gli atteggiamenti che premettono ad una comunità cristiana di andare verso il futuro. E ciò per la parrocchia di S. Michele Arcangelo risulterà ancora più facile, se avrete modo di integrare sempre di più le forze e progetti con la comunità che si raduna a S. Barbara e con la parrocchia di S. Maria Goretti a Pitocco. La celebrazione dell'Eucaristia è stata sempre presente. Nella festa dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo, abbiamo potuto celebrare la Messa alla Madonna del Campo, un santuario cui sono affezionati in maniera straordinaria tutti i vichesi. Ci voleva proprio un appuntamento "mariano" per ricordarci che la spiritualità mariana è tutta contenuta nelle parole che Vergine Santa rivolge ai servitori durante le nozze di Cana: *"Qualsiasi cosa vi dica, fatela!"* (Gv 2,5). Al centro della nostra fede c'è Gesù Cristo, il Risorto, Colui che dà senso a ciò che facciamo e riempie di vita i nostri passi. Tra le celebrazioni eucaristiche, vorrei sottolineare quella in cui abbiamo incontrato la comunità di S. Barbara e quella che ci ha visto raccolti nel Cimitero dentro la chiesa dedicata alla Madonna della Concordia. Tra gli incontri più vivaci della settimana, quelli nelle Scuole. Abbiamo avuto modo di visitare la Scuola Elementare e la Scuola Media. Due incontri ben preparati in cui siamo stati accompagnati dal Sindaco dott. Claudio Guerriero e dal Preside prof. Cialone. Abbiamo poi fatto visita alla Scuola Materna statale di Pitocco dove sono stato fatto segno a domande "innocenti" e un po' "irrituali" per una Scuola dell'Infanzia. Nel pomeriggio abbiamo avuto l'incontro con la Scuola Materna "S. Giorgio", con le Suore (Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario) e le famiglie. Un incontro incantevole, fatto di canti e poesie, in cui ho potuto parlare della necessità di un lavoro di insie-

VISITA PASTORALE a S. Michele Arcangelo Vico nel Lazio 2-8 maggio 2010

me per l'educazione alla fede dei piccoli (0-8 anni) tra famiglia, scuola e parrocchia. Ringrazio le Suore, Figlie di N. S. al Monte Calvario, non solo per il servizio nella Scuola, ma per la disponibilità verso tutta la comunità parrocchiale. Nel corso della settimana ho potuto conoscere la forza di una tradizione di fede visitando alcune chiese del Centro storico che non conoscevo: S. Giorgio, S. Maria, S. Rocco, S. Martino, Madonna del Campo... Ognuna è tenuta aperta e resa accogliente per la frequenza dei fedeli e le varie ricorrenze dalle Confraternite che saluto e ringrazio. Ho avuto modo di visitare alcuni malati e anziani che sono tempo di Dio da un altro punto di vista. La carità e la solidarietà, nei loro riguardi, non è meno meritoria di altri gesti di fede. La Visita alla Casa Comunale e l'incontro con le autorità civili e militari ha arricchito la nostra settimana e l'ha completata dal punto di vista civile e politico. Siamo stati accolti dal Sindaco e dai suoi Collaboratori in maniera molto amichevole e cordiale. A livello di pastorale parrocchiale è stato importante incontrare i ragazzi del catechismo con le catechiste e le loro famiglie. Il problema vero per loro è "sentirsi a casa" nella comunità parrocchiale! Se esiste questa condizione, non fa difficoltà né la Messa della Domenica né il rimanere da protagonisti in parrocchia anche dopo la Cresima. Il catechismo serve a conoscere Gesù, ad amarlo, ad avvicinarsi a Lui. Ma poi bisogna "toccarlo", fare comunione con Lui per avere la forza di amare! La parabola del Buon Samaritano ci dice qual è la cosa più importante della vita: scegliere la parte giusta della strada e fermarsi, diventare prossimi di chi è in difficoltà!

In prospettiva pastorale, ancora più importante è stato l'incontro che ho avuto insieme a Voi parroci, con tutti gli Operatori pastorali delle due parrocchie a S. Michele, dopo una cena insieme agli Amici della Caritas. Dopo che ogni gruppo di Animatori ha presentato la propria attività ho insistito sulla formazione di ogni operatore e sulla ricerca della comunione, integrando le forze, nel portare avanti il proprio servizio. Dietro ogni operatore c'è una vocazione che va accompagnata, fatta crescere, curata. Ogni animatore ha bisogno di una formazione diversa da quella del semplice cristiano, perché ha la responsabilità di un cammino comunitario. In tale ottica ho proposto un incontro settimanale (o quindicinale) per gli Animatori delle due parrocchie attorno alla Parola di Dio della domenica e in vista dell'organizzazione della vita comunitaria. Per la formazione nei vari ambiti occorre pure chiedere alla Diocesi e ai suoi Uffici. La vera formazione, però, comincia "in loco". Bisogna integrare le forze tra la parrocchia di S. Michele (S. Barbara inclusa) e quella di S. Maria Goretti: un unico cammino per il gruppo delle catechiste, quello degli animatori della liturgia (non solo dei canti), e quello della Caritas che, a S. Michele Arcangelo è bene organizzata e può aiutare anche le persone che animano la solidarietà a S. Barbara e a Pitocco. C'è bisogno, quindi, di un buon Consiglio pastorale interparrocchiale. Si può iniziare subito con un gruppo di lavoro pastorale rappresentativo di Vico - Centro storico, S. Barbara e Pitocco.

Il CAE, previsto dal Codice di diritto canonico (can. 537), deve essere proprio di ogni parrocchia. In ultimo, ma non ultimo per ordine di importanza, ho lasciato l'incontro con le Associazioni giovanili presso il Centro Socio-Culturale. Un incontro vivace, molto partecipato, che fa ben sperare per il domani sociale e politico, ma anche spirituale di Vico. Carissimo don Raffaele, nella Messa conclusiva, a S. Michele, ho cercato

di raccogliere le suggestioni, le sensazioni, gli input e gli orientamenti che via via, durante la settimana, ho avuto modo di dare a Te e alla comunità che guidi.

A Vico c'è tanto lavoro fatto in passato da tanti sacerdoti, da don Rinaldo, in primis, da don Cristoforo. Li ringrazio per il servizio costante alla parrocchia di S. Michele Arcangelo. C'è, però, bisogno di riprendere slancio, di riprendere il discorso della formazione, di integrare le forze nell'ottica della comunione. A Vico la gente è legata alla chiesa. Occorre coinvolgere le giovani generazioni e le giovani famiglie per l'educazione cristiana dei piccolissimi. Al centro bisogna mettere sempre la Parola di Dio, l'Eucaristia della Domenica, la Persona da generare o rigenerare in Cristo, da formare, da responsabilizzare in una dinamica di comunione, da attrezzare per testimoniare sulle strade della vita. Vorrei proporvi di "aprire" i parrocchiani non solo alle realtà ecclesiali più vicine, ma anche alla Diocesi e alle sue articolazioni. Cercate di curare soprattutto i ragazzi e i giovani, contribuendo a quel capolavoro della speranza che è la formazione di uomini e donne di domani.

Ringrazio Te dal più profondo del cuore per la compagnia cordiale dei giorni della Visita. Ti ringrazio per l'umiltà e la discrezione con cui Ti sei posto in questi primi mesi di ministero a Vico soprattutto nei confronti dei parrocchiani e di don Rinaldo. Ringrazio don Rinaldo per il suo ministero pluridecennale e perché ancora è un "punto di riferimento" e un Tuo "speciale" assistente. Ringrazio dal più profondo del cuore le Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario, e non solo per il lavoro nella Scuola materna. Ringrazio gli Operatori pastorali, le aggregazioni, le Confraternite, i Catechisti e tutte le Associazioni che ho avuto modo di incontrare. Affido il Vostro lavoro e l'impegno perché la comunità cristiana di Vico diventi la città di luce sul monte, casa della speranza, ospedale e accogliente verso tutti, all'intercessione del patrono San Giorgio, vincitore del drago e delle forze del male, difensore instancabile dei poveri e dei deboli, alla protezione materna di Maria Santissima, "Madonna del Campo" e "Madonna della Concordia", donna dell'obbedienza docile alla Parola, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, stella luminosa della nostra speranza.

Un abbraccio a Te per tutti

+ Lorenzo Loppa



PIGLIO: Cultura e solidarietà nell'istituto Comprensivo "Ottaviano Bottini" di Piglio

Premiati i migliori studenti

La cerimonia per i temi migliori svolti dai ragazzi delle scuole medie

di Giorgio Alessandro PACETTI

Cultura e solidarietà si sono incontrate il 20 dicembre a Piglio nella sala Catering dell'Istituto Comprensivo "Ottaviano Bottini". La cerimonia di consegna dei premi per i temi migliori svolti dai ragazzi delle scuole medie inferiori su: "Solidarietà, volontariato e donazione di organi e sangue cosa si è fatto e cosa bisogna ancora fare". Ai lavori hanno partecipato il prof. Giancarlo Isacchi, Primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Pediatrico del Bambino Gesù di Roma, la prof.ssa Laura Iona che per dieci anni consecutivi ha dato la sua disponibilità all'Associazione di sangue di promuovere il concorso, giunto alla sua 14 edizione, il dott. Tommaso Cittadini, Sindaco di Piglio, don Gianni Macalli, parroco di Piglio e il Prof. Tommaso Damizia Presidente dell'Istituto, il direttivo dell'Associazione presieduta da Giovanni Pizzale ed una nutrita rappresentanza di alunni. I premi sono andati a Valentino Noro della I B, Marco Del Signore e Giada Massimi della III B che sono stati premiati con una pergamena ricordo ed un buono acquisto di Euro 100,00 da spendere presso gli esercizi commerciali che sostengono l'Associazione donatori di Sangue del Bambino Gesù della sezione di Piglio. "Collaboriamo da anni con

i donatori di Piglio - ha detto il prof. Isacchi - e interrompere le mie attività per manifestazioni del genere non è assolutamente un peso. Migliorare la qualità della vita di chi si avvale dell'operato dei donatori è il nostro obiettivo. La presenza di questi alunni mi spinge ad incoraggiarli ad



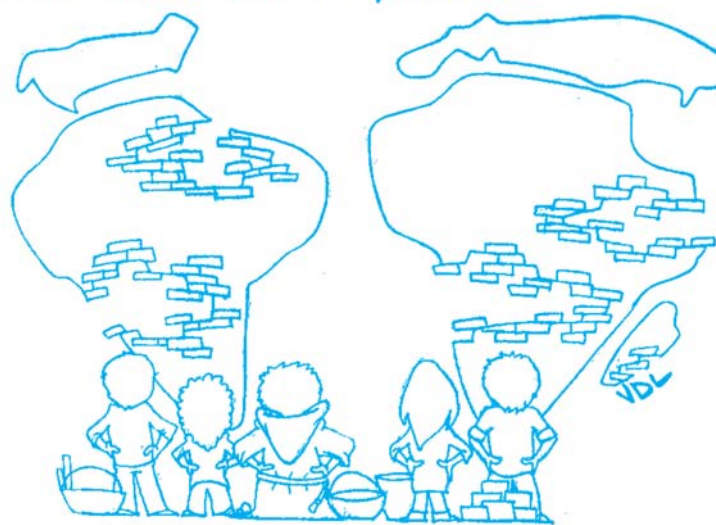
intraprendere un'opera di proselitismo presso i loro parenti che sono in età per donare il sangue".

L'associazione donatori di sangue di Piglio collabora da tre lustri con il Centro trasfusionale dell'Ospedale Pediatrico del Bambino Gesù con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di

chi si avvale dell'operato dei numerosissimi donatori pigliesi. **La prossima donazione, la 31ma, avverrà a Piglio il 6 Febbraio 2011 in occasione della "Giornata per la Vita" istituita a livello nazionale dalla Chiesa Cattolica.**

A Fiuggi la solidarietà è di casa L'Associazione San Damiano onlus

SAN DAMIANO ONLUS, FIUGGI



"VA E RIPARA IL MIO SUD"

Ambanja e delle aree limitrofe, in una regione vastissima – il nord della grande isola africana – estesa come l'Italia. Oggi l'associazione gestisce altri tre grandi progetti: la costruzione e l'avviamento di una falegnameria a Cyclaio in Perù, la realizzazione di un progetto educativo a Gassa, in Etiopia, in collaborazione con l'associazione milanese Fondazione Brownsea, la costruzione di una nuova scuola per i bambini del villaggio Saint Françoise ad Ambanja, in Madagascar.

Il Presidente è padre Mario Fucà. All'interno dell'associazione esistono diversi gruppi, costituiti da tecnici e professionisti che prestano il loro servizio in forma di volontariato, che hanno il compito di promuovere, organizzare e monitorare le attività di loro competenza. In particolare: c'è il gruppo amministrativo e finanziario, il gruppo sanitario, il gruppo tecnico, il gruppo organizzazione e sviluppo, il gruppo formazione e adozioni.

Per info: www.sdamiano.org

L'Associazione San Damiano onlus nasce nel 2001 dietro la spinta propulsiva di sette persone che durante una calda estate decidono di fare il loro primo viaggio in Madagascar. Oggi l'associazione conta circa 200 soci di diverse età, esperienze, provenienza, formazione, che condividono l'impegno rivolto alla cooperazione internazionale. Il primo progetto nasce per sostenere l'ospedale Saint-Damien in Madagascar, una struttura sanitaria unica, un'oasi nel deserto, bella come sa esserlo l'impresa di un pioniere: padre Stefano Scaringella. Questo frate cappuccino, medico chirurgo, arrivato lì vent'anni fa, da allora lavora ogni giorno per curare gli abitanti di



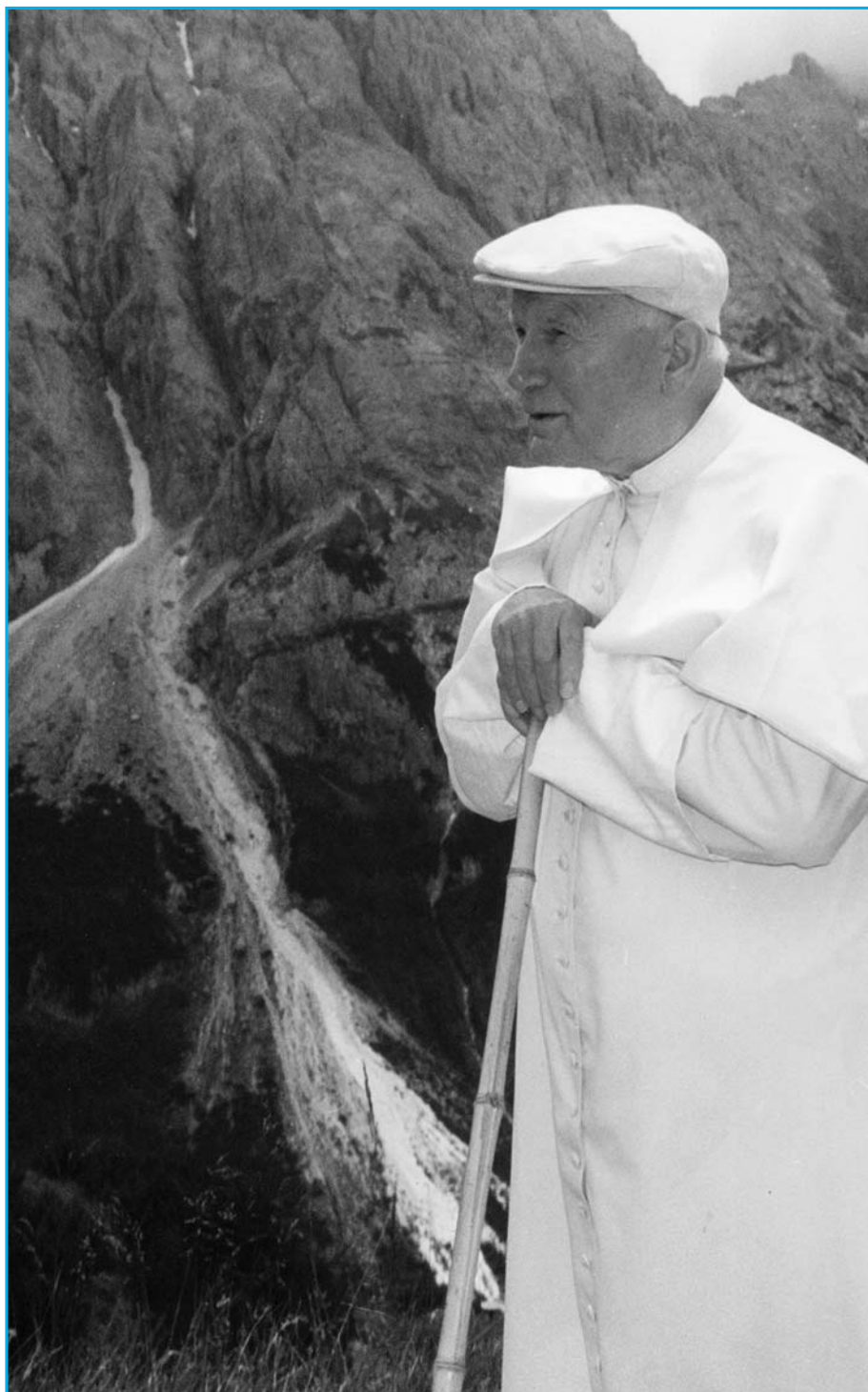
Le spoglie saranno poste vicino alla Pietà di Michelangelo

Karol Wojtyla sarà beatificato il primo maggio

La beatificazione avverrà dopo sei anni dalla morte

L'annuncio della beatificazione di papa Wojtyla è stato dato con la promulgazione del decreto che attribuisce un miracolo all'intercessione di Giovanni Paolo II. Il rito di beatificazione avverrà il primo maggio, il domenica di Pasqua, della Divina misericordia, e sarà presieduto dal Papa. Benedetto XVI dunque ha apposto la sua firma sul fascicolo della beatificazione di Giovanni Paolo II ricevuto dal prefetto della congregazione per le Cause dei Santi il card. Angelo Amato. La beatificazione di Karol Wojtyla-Giovanni Paolo II avverrà dopo sei

anni dalla morte, il 2 aprile del 2005. Benedetto XVI infatti ha derogato alle norme canoniche che prevedono si aspettino cinque anni dalla morte per aprire il processo canonico per la beatificazione. Il 13 maggio 2005, a poche settimane dalla sua elezione, invece, papa Ratzinger, nella cattedrale di San Giovanni, davanti al clero romano, annunciò in latino la propria decisione di consentire l'apertura immediata della causa canonica per Giovanni Paolo II. Era stato proprio il papa polacco a derogare per la prima volta a questa norma, consentendo l'immediato avvio del processo



canonico per madre Teresa di Calcutta, morta nel 1997 e beatificata nel 2003. La conclusione nel 2011 del processo di beatificazione per Wojtyla indica che si è lavorato molto, esaminando una mole immensa di documenti e ascoltando tantissimi testimoni, per analizzare un pontificato di quasi 27 anni e l'intera vita di un personaggio che ha segnato la storia ecclesiale e non solo del Novecento. Nella basilica di San Pietro sono già iniziati i lavori per la realizzazione di una tomba che ospiterà il corpo del papa polacco una volta diventato beato. Dopo diverse ipotesi Papa Ratzinger ha approvato quello che vedrà le spoglie di Wojtyla traslate dalle Grotte Vaticane, dove si

trovano ora, alla cappella di San Sebastiano collocata alla destra della navata centrale tra la Pietà di Michelangelo e la Cappella del Santissimo Sacramento. Al momento, la cappella, oltre alle statue di Pio XI e Pio XII poste ciascuna a un lato, ospita il monumento del beato Innocenzo XI per le quali comunque l'ufficio tecnico della Fabbrica di San Pietro ha già individuato una nuova collocazione presso l'altare della Trasfigurazione di Cristo. Lo spazio sottostante al mosaico di San Sebastiano, da cui hanno preso avvio i lavori con un'opera di ripulitura, sarà dunque occupato dalla salma di Giovanni Paolo II, dopo la cerimonia di beatificazione.



Speciale Haiti

Nella rimozione delle macerie e nella costruzione degli alloggi

Una duplice lentezza

a cura di Patrizia CAIFFA

Ad un anno dal terremoto che il 12 gennaio 2010 sconvolse Haiti con le sue 300.000 vittime e una distruzione immane, tanti sono ancora gli aspetti critici: tra questi, "la lentezza nella costruzione di alloggi, anche provvisori", per un milione di persone che vivono nei 1.200 campi e "la mancata rimozione delle macerie". Lo dice Mons. Bernardito Auza, Nunzio Apostolico ad Haiti, che in questi giorni accoglie nella sua residenza di Port-au-Prince la delegazione vaticana guidata dal Card. Robert Sarah, presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum. Il card. Sarah è ad Haiti per portare un messaggio del Papa (durante l'angelus del 9 gennaio Benedetto XVI ha ricordato l'anniversario del terremoto) e un aiuto economico di 800.000 dollari per la ricostruzione di scuole e 400.000 dollari per la ricostruzione delle chiese. Ad Haiti il card. Sarah ha incontrato le comu-



nità religiose, i vescovi, i seminaristi e i responsabili delle Caritas e delle Ong.

L'11 gennaio ha incontrato il presidente uscente René Preval e posato la prima pietra di una scuola da ricostruire con fondi della carità del papa. Il 12 gennaio, ha letto il messaggio del Papa durante la messa di commemorazione. Una celebrazione analoga si è tenuta anche a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato.

Mons. Auza, quali i passi in avanti più visibili e quali i punti ancora carenti?

"I passi più visibili sono anche quelli che fanno apparire la situazione come se nulla fosse cambiato, ossia il fatto che più di un milione di persone vivono sotto le tende o all'aperto e sono ancora vive. Per me è una testimonianza della vastità del lavoro umanitario compiuto dalla comunità internazionale, dalle organizzazioni non governative e da tante organizzazioni religiose. Sembra paradossale, ma vedo la situazione così. Secondo me, i due punti più carenti sono la mancata rimozione delle macerie e la lentezza nel



provvedere alloggi provvisori agli sfollati. Ma qui il problema dell'alloggio è molto complesso. Ad esempio, più del 70% di chi vive nei campi non possedeva né case né terreni, prima del terremoto. Vivere sotto le tende nella speranza che la comunità internazionale o lo stato dia loro una casa è per loro una opzione migliore rispetto a quella di vivere altrove”.

Non è utopico pensare di poter dare alloggi ad un milione di persone?

“Quanto tempo ci vuole per alloggiare così tanta gente? Forse non avremo quel tempo *sine die*. Per cui sono d'accordo che sarebbe utopico. Ci vorrebbero circa 300.000 case per togliere tutta quella gente dai campi. Ma anche senza dare alloggio a tutti, molti possono essere aiutati in altri modi: opportunità lavorative, microcredito, ecc. È molto più realistico e renderebbe protagoniste le persone”.

La ricostruzione è ancora ferma. Quali ostacoli e quali suggerimenti?

“Gli ostacoli più grandi sono la carenza di quadri, os-

sia esperti e professionisti haitiani (l'85% dei professionisti haitiani è all'estero), la mancanza di fiducia della comunità internazionale nelle capacità del governo di poter gestire grandi progetti, le capacità limitate d'Haiti di assorbire enormi aiuti, la complessità del quadro legale, l'instabilità politica, la storica assenza dello stato nella vita quotidiana della gente... Suggerimenti? Snellire la burocrazia (le dogane!), onestà nella gestione dei beni pubblici. Comunque, per risolvere questi problemi ci vogliono tempi lunghi”.

Gli aiuti della comunità internazionale: pare che dei primi 5,3 miliardi stanziati nella riunione di New York sia rimasto poco o niente e che il 58% di 2,1 miliardi annunciati non siano mai arrivati. Le risultano queste cifre?

“Non nego né confermo, perché vi sono tante maniere di vedere i soldi spesi e vi sono tanti tipi di fondi e di aiuti. Ad esempio, quanti di quei soldi promessi sono in verità un debito enorme condonato? O erano già stati spesi prima di essere promessi? O sono stati spesi per operazioni militari ma poi conteggiati come 'aiuti umanitari'? Quanto degli aiuti per Haiti sono invece rimasti nelle capitali e a New York? Inoltre, se guardiamo i progetti approvati dalla 'Commissione interimaire pour la reconstruction d'Haiti', la maggioranza non ha nulla a che fare con la ricostruzione delle strutture distrutte dal terremoto. Tra i 29 progetti approvati e finanziati nell'agosto scorso dalla commissione, il 20% (circa 200 milioni di dollari) sono nel settore agricolo, un altro 20% per i salari e la formazione degli agenti della salute pubblica, ecc. Mentre un progetto di rimozione delle macerie di appena 13 milioni di dollari non è stato finanziato! È paradossale, ma per chi conosce Haiti non è una sorpresa”.

Come valuta l'operato complessivo della cooperazione internazionale?

“L'operato della comunità internazionale, in particolare delle organizzazioni non governative, viene criticato per spendere miliardi con risultati che quasi non si vedono o per sé stesse. C'è chi ritiene che le Ong abbiano provocato la mancata responsabilità dello stato e del governo, perché con la loro vasta presenza sostituiscono le istituzioni. Mi domando, però, se 'sia nato prima l'uovo o la gallina'. Le Ong fanno quello che dovrebbe fare lo stato se non fosse assente, però al tempo stesso lo stato non si sente obbligato a dare servizi già forniti dalle Ong. È un falso argomento. Le Ong lavorano anche nei paesi più ricchi e meglio organizzati. Tanto più è necessario ad Haiti, dove manca tutto. Dico sempre al presidente della repubblica, agli ambasciatori e alla comunità internazionale, che questo dibattito è salutare e bisogna promuoverlo, ma non bisogna mai puntare solo il dito anziché migliorare la collaborazione tra tutte le forze positive, nazionali o internazionali”.



L'Azione Cattolica riparte di slancio

Tempo di nuove responsabilità

Tutti "in azione" con senso fraterno e responsabile

di Sabrina ATTURO

L'Azione Cattolica riparte di slancio, incoraggiata dalle parole del Santo Padre nell'incontro in piazza San Pietro del 30 ottobre 2010, avviando in tutta Italia un anno particolarmente fecondo che ci porterà, attraverso le assemblee parrocchiali e diocesane, all'assemblea nazionale del maggio 2011. L'adesione all'Azione Cattolica, quest'anno, assume caratteristiche tutte particolari che rispecchiano l'identità propria e specifica dell'AC: un'associazione di laici che, con il metodo della democraticità e della corresponsabilità, vogliono stare nella Chiesa e collaborare al suo fine apostolico, un periodo importante che ci offre lo spunto per riflettere su una delle importanti caratteristiche dell'AC: la **democraticità**. La democraticità dell'AC non fa riferimento a forme populiste o plebiscitarie, peggio, autarchiche di gestione associativa. La democraticità presuppone l'adesione alla vita ecclesiale ed associativa, alle sue caratteristiche statutarie, ma, soprattutto al senso più profondo di collaborazione al fine apostolico della Chiesa, presuppone la corresponsabilità e l'impegno diretto nella vi-

ta dell'associazione e nei confronti di tutti gli aderenti. Tutto questo comporta far parte dell'AC e tutti gli aderenti, dai fanciulli ai ragazzi, dai giovanissimi ai giovani, dagli adulti agli adultissimi, sono responsabili gli uni degli altri, alcuni con incarichi direttivi, altri con nomine, tutti "in azione" con senso fraterno e responsabile. Fra ottobre e dicembre si sono svolte e realizzate le Assemblee elettive dell'AC nelle parrocchie della nostra diocesi e il 15-16 gennaio si è tenuta l'Assemblea Diocesana AC per il rinnovo del Consiglio Diocesano, veri momenti di confronto, verifica, progettazione, votazione. Quest'anno l'impegno è ad essere **LUCE NEL MONDO**, l'invito è portare speranza nel mondo, speranza che ha un nome ed una sorgente: Cristo Risorto! È Lui che si accoglie nel cuore ed è Lui che si vuole annunciare per colorare la Chiesa e le Città per vivere in tutte le situazioni umane da "cittadini degni" del Vangelo (*Fil 1,27*) e dare così forma cristiana, alla vita quotidiana, perché chiamati alla santità, per arrivare un giorno a dire come San Paolo: "Per me infatti il vivere è Cristo".



PREGHIERA

Stai con noi, e inizieremo a risplendere come tu risplendi: a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito nostro. Sarai tu a risplendere attraverso di noi sugli altri.

Fa' che noi ti lodiamo così, nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a noi.

Insegnaci a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Fa' che noi ti annunciamo non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che facciamo,

con la nostra visibile somiglianza ai tuoi santi,

e con la chiara pienezza dell'amore

che il nostro cuore nutre per te.

(J.H. Newman)

• I NOMI DEI NUOVI ELETTI IN ACI •

SETTORE ADULTI

Sabrina Atturo
Raniero Marucci
Antonietta Macera
Alfonso Coccia
Diana De Angelis
Gino Fiorini
Pia Mariani

SETTORE GIOVANI

Valeria Carletti
Lorenza Castagnacci
Marco Mangili
Matteo Petitti
Daiana Noro
Gabriele Ritarossi
Francesco Coccia

ACR

Caterina Castagnacci
Daniele Amatino
Rita Petrucci
Claudio Bisante
Marzia La Guardia





150° anniversario dell'Unità d'Italia

Convegno: "Risorgimento da riscrivere?"

Che ruolo hanno avuto i cattolici?

di Paolo FIORENZA

Nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si moltiplicano gli appuntamenti finalizzati ad approfondire il senso di questo avvenimento ma anche a riaprire un dibattito storico forse a suo tempo troppo frettolosamente archiviato e dato per scontato in quanto agli esiti. Fra i temi che sono stati ripresi in maniera più frequente, spiccano quelli relativi al **reale svolgimento delle tappe che hanno portato all'Unità** e al **ruolo - sia operativo che ideale - che i cattolici hanno svolto** in merito.

Un ruolo non solo ridimensionato, ma anche spesso letto come contrario agli ideali risorgimentali ed unitari. Inoltre - riguardo al primo tema - le guerre di indipendenza, la spedizione dei Mille ed altro, sono state annessioni od unificazioni? Come il

sud dell'Italia ha vissuto questi avvenimenti: li ha appunto vissuti o li ha semplicemente subiti? Il brigantaggio è stato solo una storia di banditi o ha avuto anche i connotati politici di una "resistenza"?

Sul solco di queste riflessioni si pone l'interessante appuntamento che si svolge il 28 gennaio presso il salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone dal tema "Risorgimento da riscrivere?" illustrato dalla professoressa Angela Pellicciari, storica, e che vede svolgersi un dibattito al riguardo. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Medici Cattolici Italiani delle Diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Ferentino-Veroli, dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani e dal Progetto Culturale della Diocesi di Anagni-Alatri, con il patrocinio della Provincia di Frosinone.

Il 9 gennaio presso la parrocchia alle Mole (Alatri-Tecchiena)

Tesseramento dei Medici Cattolici della Diocesi

Uniti per la difesa dei valori cristiani

di Vera SPAGNOLI



Il 9 gennaio presso la parrocchia di don Fabio a Mole (Alatri-Tecchiena) si è svolto il tesseramento dei Medici Cattolici della Diocesi di Anagni-Alatri. Ha celebrato la S. Messa don Fabio Tagliaferri, Assistente Diocesano, che ha rivolto parole di esortazione ai medici di esercitare sempre con senso di responsabilità la loro professione, ma soprattutto di rispettare e amare la persona che si sottopone alle loro cure. Ha inoltre invitato i presenti a pregare per i medici perché più essi svolgono al meglio la loro professione

più è un guadagno, in salute, per tutti. Era presente una rappresentanza degli iscritti che hanno avuto il piacere di incontrarsi in questa bella giornata quasi primaverile. Questo incontro è significato esprimere di nuovo di fronte a Dio e di fronte alla Diocesi un impegno sempre più importante anche per la difesa dei valori cristiani in tema di salvaguardia della vita dalla sua prima manifestazione fino al termine voluto dal Progetto che di Dio ha su ognuno.

IN MEMORIA DI DON GIUSEPPE CAPONE

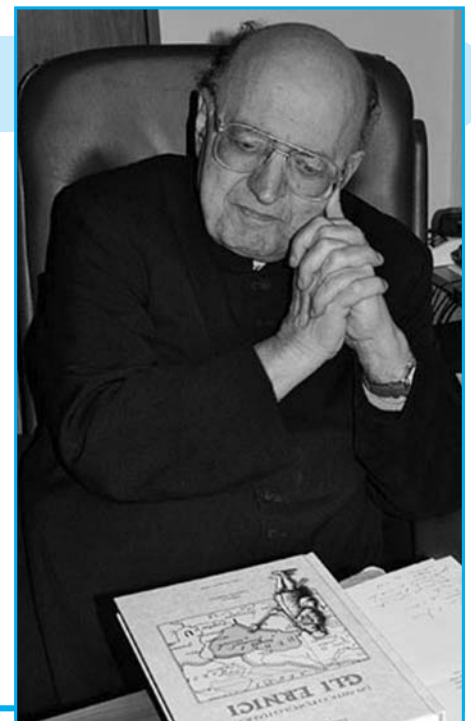
Carissimo don Giuseppe,

ci hai lasciato un anno fa, il giorno in cui la Chiesa celebra un santo, Silvestro, cui eri molto affezionato per averlo conosciuto con l'intelligenza dell'anima prima che con la curiosità intellettuale, propria dello studioso qual eri. Ci hai lasciato la tua testimonianza e il tuo testamento spirituale. La prima si erge bella, maestosa, piena di vita e festosa in quel di Trivigliano; allora culla d'amore per i bambini che soffrivano e per le loro famiglie, oggi per chi tenta di riappropriarsi di se stesso e della vita che il Padre gli ha donato. Il tuo testamento spirituale, scritto sulla tua tomba, sintetizza la tua vita:

*... Nell'amore per te, o Dio, ho consumato i miei giorni
che han colto le lacrime dell'umano inquieto esistere.*

che è stata un tutt'uno con la tua missione: *... donare la consolazione al fanciullo per il quale mi chiedi di costruire la casa; al giovane da seminare con la fede ai divini misteri; al volto di chi fu schiantato nella mente e nel cuore.*

Noi, i ragazzi della Casa del Fanciullo di Trivigliano, ci sentiamo onorati di poter testimoniare di quanto amore il Padre ci ha circondati per mezzo Tuo e dei Pastori che hanno guidato, negli anni, la Chiesa di Alatri.



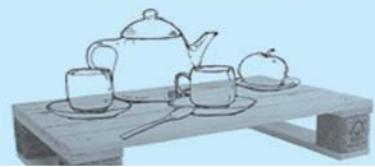


Attualità

LIBRI

IKREA

Dal salotto alla cucina: idee per far-da-sé mobili con gli eco-pallet e trasformare la propria casa



IKREA IDEE PER FARE MOBILI DA SÉ

di Luigia FANFARILLO

Una casa tutta eco-sostenibile spendendo pochissimo? Con i consigli contenuti nel manuale "Ikrea. Dal salotto alla cucina: idee per fare-da-sé mobili in eco-pallet e trasformare la propria casa" è facile e redditizio.

Il libro, edito da Altraeconomia, è molto più di un manuale di bricolage ma una vera e propria fucina di autocostruzione creativa, una cassetta degli attrezzi per una casa sostenibile ed economica: dal letto alla libreria, dall'attaccapanni al divano, dai mobili della cucina e della cameretta dei bimbi alla panca da giardino. IKREA non è solo un libro di fai-da-te, ma una **proposta creativa**: il "fattore R" del titolo significa infatti **Riduzione-Riciclo-Recupero-Riuso (e Responsabilità)** ed è la chiave per liberare l'eco-designer che è in noi: se mandate i vostri progetti a ikrea@altreconomia.it, saranno pubblicati sul web.

Il modulo base per realizzare i progetti è il greenpallet di Palm spa, la prima azienda in Italia a produrre pallet e imballaggi - anche personalizzati - rispettando rigorosi criteri di sostenibilità, legalità e salubrità.

I greenpallet sono dunque frutto d'una filiera virtuosa per l'ambiente, l'economia locale e la legalità. Ma anche i prezzi sono sostenibili: la misura 35 x 55 x 12 cm, ideale per l'autocostruzione, costa circa 6 euro e per costruire i principali mobili di casa ne bastano una ventina.



TORONTO È LA META SCELTA QUEST'ANNO DALLA SCUOLA CATTOLICA PER LA VACANZA STUDIO ESTIVA



Guida a 49 martiri della storia d'Italia



Il viaggio in Canada si terrà dal 17 al 30 luglio e potranno partecipare tutti gli studenti dai 14 ai 18. Dai 18 in su ci sono poi delle opzioni molto vantaggiose. **Perché Toronto?** La scelta è stata dovuta ad una serie di considerazioni importanti:

- Perché sarà una vera *full immersion*: la presenza di un numero limitato di italiani ci garantisce l'internazionalità dell'esperienza perché la lingua inglese parlata a Toronto è molto *pulita*,
- per sperimentare un altro modo di vivere,
- perché è una realtà diversa dalla nostra da cui abbiamo molto da imparare,
- perché è una città sicura,
- perché ha fatto del proprio essere multietnica una ragione di vita, una forza,
- per le cascate del Niagara.

Il campus, situato nel cuore di Toronto, il St Hilda's Campus fa parte della University of Toronto. Ha una posizione ideale a pochi passi da Bloor Street coi suoi negozi, teatri e centri sportivi, dal Royal Ontario Museum e da Queen's Park. Le strutture comprendono aule spaziose e ben equipaggiate, aree comuni, laboratorio informatico, campi sportivi all'aperto, piscina, palestra con attrezzi, circuito cardiovascolare, possibilità di lezioni di yoga, Pilates, aerobica e arti marziali. Il programma ricreativo prevede **visite dei principali luoghi di interesse di Toronto**: Art Gallery of Ontario, Royal Ontario Museum, Chinatown/Kensington Market, Ontario Parliament; proiezioni di video, discoteca (nel campus), shopping, festival, concerti e teatri. Per il giorno **1 escursione dell'intera giornata ed 1 di mezza giornata ogni settimana**, in località come: *Niagara Falls con tour in battello*, *Paramount Canada's Wonderland*, *baia di Toronto e Centre Island*, *Canadiana Tour di Georgian Bay e Midland*, *spettacolo teatrale "Lord of the Rings"*, *CN Tower e partita di baseball dei Blue Jays*, *gita in battello sul lago Ontario*, *Ontario Science Centre/IMAX*. Per info: liceo Leoniano: 0775/739057 - 3483002082 (Fantini).

L'Italia ha 150 anni, ma non li dimostra. Nel senso che nel nostro paese il sentimento nazionale non va molto oltre il tifo ai mondiali di calcio. Eppure l'Italia ha avuto i suoi martiri, e non solo nel Risorgimento o durante le guerre: ci sono gli eroi che si sono opposti al fascismo, alla mafia, al terrorismo; ci sono le anonime vittime di tragedie collettive, come la strage di Bologna o il Vajont. Questa guida, scritta da Roberto Alajmo e Lidia Ravera, non è una storia d'Italia attraverso i suoi eroi: sia perché non pretende di nominarli tutti, sia perché non li presenta in ordine cronologico ma rigorosamente alfabetico. Soprattutto questa guida non è una collezione di brevi biografie: di ogni martire si narrano soprattutto gli atti finali, il momento stesso del martirio, capace di illuminare e dare senso a un'intera esistenza. Ecco 49 figure che - per scelta ideale o per circostanze accidentali - hanno dato la vita e sono diventate il simbolo di un periodo storico: **dalla A di Ilaria Alpi alla Z di Anteo Zamboni**, passando per Matteotti e Moro, Fausto Coppi e Stefano Cucchi, il piccolo Alfredino e il generale Dalla Chiesa (con la partecipazione straordinaria del figlio Nando), Galeazzo Ciano, Falcone e Borsellino, Peppino Impastato, Primo Levi, Rosario Livatino, Giacomo Matteotti, Pier Paolo Pasolini, Carlo Pisacane...



ur@

La fondatrice della comunità "Nuovi Orizzonti", Chiara Amirante ha portato in televisione la sua testimonianza di vita del travaglio umano che l'ha portata a dedicare la sua vita alla missione del recupero della gioventù meno fortunata. La ripresa televisiva è venuta all'interno e all'esterno con in prospettiva sullo sfondo il convento di San Giovanni che per oltre tre secoli era la casa dei padri francescani. Questo appuntamento ha avuto luogo sabato 8 Gennaio su SAT 2000 nel corso di una Rubrica religiosa. Ma c'è di più! Il Pontificio Consiglio per i Laici, nei giorni scorsi, ha approvato lo Statuto per un periodo "ad experimentum di cinque anni", riconoscendo l'Associazione "Nuovi Orizzonti" come Associazione privata internazionale di fedeli. La Sede Apostolica con il Decreto ha sancito l'autenticità ecclesiale di erezione canonica di una Associazione internazionale di fedeli che ha come scopo la santificazione dei propri membri e l'edificazione della Chiesa. La notizia è stata accolta con gioia dalla fondatrice della comunità che proprio venti anni fa nel febbraio 1991, iniziò a recarsi di notte alla Stazione Termini per incontrare giovani sbandati e disperati senza fissa dimora vittime di drammatici circoli viziosi (droga, prostituzione, alcolismo, criminalità), cercando di orientarli in strutture d'accoglienza già esistenti. In seguito, dinanzi alla sempre più pressante richiesta di aiuto, nel marzo del 1994 a Trigatoria (Roma), aprì la prima casa di accoglienza "Nuovi Orizzonti". L'iniziativa, che parte dalla evangelizzazione di strada per offrire poi accoglienza ed un programma di rigenerazione psicologica e spirituale basato sul Vangelo, ben presto rilevò l'efficacia del nuovo approccio alla realtà di emarginazione. Da allora sono sorti nuovi centri di accoglienza, numerose iniziative sociali ed evangelizzazione in Italia ed all'estero. Nel maggio del 1996 trovò a Piglio, nell'ex convento dei francescani, l'assetto stabile nelle sue caratteristiche di assistenza e di reinserimento nella vita sociale di persone fino a poco tempo prima allo sbando e ai margini di una vita civile.

In esposizione, dal 22 dicembre, presso il Museo dell'Ara Pacis, "Il mondo sottosopra", un evento dedicato a uno degli artisti più innovatori del Novecento: Marc Chagall. La mostra vedrà esposte centotrenta opere realizzate tra il 1917 e il 1982 dal pittore russo naturalizzato francese. Il comune denominatore delle opere in mostra è il mondo visto al contrario rispetto ai canoni classici. È proprio il capovolgimento dell'ordinamento classico il filo che lega i disegni e dipinti, provenienti dalle collezioni pubbliche e private, che intendono in questo modo illustrare la straordinaria e personalissima rappresentazione del mondo di Chagall, un mondo "sottosopra" appunto, in cui il pittore sfida nelle sue opere le leggi di gravità e crea una forte affinità con l'universo pittorico proposto dai Surrealisti in tutta l'Europa. Ogni quadro è popolato da personaggi di un'altra epoca, da animali trasfigurati e da spettacoli magici. Inoltre catastrofi e tragici sconvolgimenti, ma anche fascino e piacere. Sarà possibile visitare la mostra dal 22 dicembre al 27 marzo 2011 presso il Museo dell'Ara Pacis - Lungotevere in Augusta, di fronte a Castel Sant'Angelo ed a due passi dal Vaticano. Un'occasione importantissima anche per visitare uno spazio espositivo, l'Ara Pacis, assolutamente magico. La mostra è aperta dal martedì alla domenica dalle 9.00 alle 19.00; il biglietto per la mostra costa euro 10.



Nuovi Orizzonti in SAT 2000

di Giorgio A. PACETTI

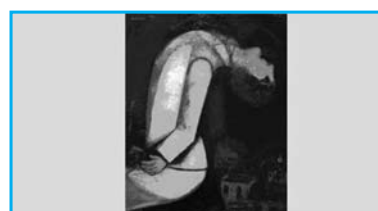


Chiara Amirante, fondatrice



IL MONDO SOTTOSOPRA MARC SHAGALL

di Maria L. ALESSANDRONI



Attualità AMBIENTE



AMIAMO I NOSTRI RIFIUTI

di Claudia FANTINI

Quello che non sono riusciti a fare anni di campagne verdi e i cumuli di immondizia visti a Napoli (perché evidentemente abbiamo dato più importanza al fattore politico e social-camorristico del problema) forse riuscirà la nuova legge sui sacchetti di plastica.

In Italia, infatti, dal primo gennaio scorso queste preziose buste, considerate una delle massime 'innovazioni' del secolo passato, non sono più disponibili. E questa rivoluzione è destinata a cambiare le abitudini non solo di chi si occupa della gestione della casa ma di tutta la famiglia.

Avere meno (o affatto) buste per casa ci porterà ad occuparci dei nostri rifiuti. Ci porterà ad essere più parsimoniosi, e a chiederci come ridurre l'ammontare di immondizia che produciamo ogni giorno. Non si tratta qui semplicemente di fare la bene(male)detta raccolta differenziata ma di occuparci del nostro stile di consumatori. Smistare e mettere ordine tra i nostri rifiuti ci porterà anche a valutare meglio i nostri acquisti, a fare scelte che ci aiutino a ridurre le nostre zavorre e ad adottare, in ultima analisi, una vera filosofia di vita.

Anche dalla gestione di ciò che noi consideriamo scarto può iniziare una analisi seria sul nostro modo di pensare e giudicare questioni meno materiali e più nobili.